

**Deve economizzare
anche sulle patate**

Caro direttore,

sono uno dei decine di migliaia di padri di famiglia che in Italia si trovano in condizioni disperate e che non vedono, di fronte a sé, una via di uscita.

Vivo in una casa di due vani e la mia famiglia è composta di 6 persone: marito, moglie e 4 figli dalla metà età di 6, 14, 12 e 6 anni. Non abbiamo né riscaldamento né forno (fatto al terzo piano) né caldaia da bagno; la casa non è stata affittata da almeno 5 anni e pago 100 lire al mese.

I miei figli sono stati costretti ad abbandonare gli studi da tre anni, non avendo le possibilità di indurre decine di migliaia di libri per ciascuno, e non riuscendo provvedere a vestirli decentemente per mandarli a scuola. I paghi la pagnola non posso comperare i vestiti.

Sono anni che la casa mia si fa cura di quintali di patate al mese, guadagnando circa 90.000 lire mensili, compresi gli assegni familiari e tasse, di pugnone, gas, luce e telefono, sulle 100.000 lire mensili ci stanno dunque 50.000 lire per mancare, per il vestiario e per tutte le necessità del vivere civile, e anche le patate che compravo 10 lire al chilo sono aumentate a 12 lire, e quindi dobbiamo economizzare anche sulle patate.

Pur essendo un sottufficiale delle guardie giurate con licenza media militare (abilitazione ad ufficio militare fornito di patente C) sono stato costretto a fare il manovale edile (ho 35 anni) e ora faccio guardiano in un cantiere (14 ore attive per venti giorni del mese), nonostante questi enormi sacrifici ho arrivato ad assicurare il pane quotidiano alla mia famiglia. Ho un sacco di lettere e di istanze inviate nella casa, ma tutto è stato niente. Nelle settimane scorse fui costretto a chiedere un conto di 100 lire per poter pagare la tasse.

Credo che questa sia vita da poter avere? O meglio credono coloro che dirigono il paese che questa sia

una vita civile? Ogni giorno che passa non ci si può più accostare ai mercati perché la merce di prima necessità è in continuo aumento e noi continuiamo a tirare avanti alla disperazione mentre i figli divengono semibutercolici per la mancanza di un nutrimento adeguato.

Ma allora, che cosa valgono 14 ore di notte trascorse fuori casa? Per chi lavora? Forse per il padrone di casa e per pagare il tram (6 mezzi al giorno) metta in conto anche questo, e in più qualche sigaretta che mi aiuti a stare sveglio e vedere

LETTERA FIRMATA
(Roma)

che cosa rimane alla mia famiglia. Non ho più niente in casa: 5 sedie, uno stipetto, un tavolo e le reti con i relativi materassi; il resto è venduto o si trova al Monte dei Pezzi.

Questa è forse vita? Questa è la esistenza di un cittadino di una nazione democratica e fondata sul lavoro? Questo sarebbe il benessere che stava dietro l'angolo, come dicevano la Democrazia cristiana e amici?

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Scrive l'emigrante



Pubblichiamo oggi la rubrica delle lettere dell'emigrato, che solitamente viene pubblicata il venerdì, perché la scorsa settimana il giornale non è uscito per la festa di Natale, e non uscirà neppure domenica prossima, escluso Capodanno. Cogliamo l'occasione per rinnovare, ai lavoratori emigrati, l'invito a scriverci sui loro problemi, sulla loro vita, sulle loro condizioni di lavoro; i loro scritti potranno contribuire notevolmente a portare a conoscenza dell'opinione pubblica la questione dell'emigrazione che riveste una grande importanza nella vita

lavoratori emigrati, l'invito a scrivere sui loro problemi, sulla loro vita, sulle loro condizioni di lavoro; i loro scritti potranno contribuire notevolmente a portare a conoscenza dell'opinione pubblica la questione dell'emigrazione che riveste una grande importanza nella vita

del nostro Paese. Le lettere possono essere indirizzate sia all'Unità di Milano (viale Fulvio Testi 75) o all'Unità di Roma, via dei Taurini numero 10.

Disdegneranno quella proposta

Caro direttore,

sono un lavoratore italiano emigrato in Germania da tre anni. Oggi sono rientrato al mio paese dove sono nato per festeggiare con la mia famiglia e i miei 4 bambini le feste di Natale e di Capodanno. Questo anno rientrò il 21 con un treno straordinario. Di treni straordinari il governo italiano, d'accordo con le ferrovie svizzere e con le ferrovie tedesche, ne ha organizzato 200. Per le elezioni del 22 novembre non fu organizzato nessun treno straordinario. Ai primi di novembre io ed altri aloni emigrati italiani ci siamo recati alla direzione delle ferrovie di Monaco di Baviera per chiedere se c'erano treni straordinari per l'Italia, perché noi volevamo prenotarci. Ci è stato risposto che non c'era nessun treno straordinario per le elezioni italiane perché le ferrovie dello Stato italiano avevano rifiutato di prendere in considerazione le proposte avanzate in proposito dalle ferrovie tedesche e svizzere.

Cara Unità, le rimesse degli emigrati in Germania (che costano tanti sacrifici e privazioni) il governo italiano le vuole, ma non vuole che gli emigrati votino e non concedere ribassi ferroviari adeguati perché sia chi gli emigrati il 28 aprile

1963 hanno votato a sinistra.

Il governo di centro-sinistra non è il governo di tutto il popolo italiano, ma soltanto di una parte: i lavoratori gli sono contro. Nenni che sta a fare nel governo?

A.L.
Operaio alla M.A.N. di Monaco (Germania)

Un grave infortunio che merita più interessamento del Ministero degli Esteri

Signor direttore,

sono entrato in Francia il 25-10-1963 e il 20-12-1963 ho avuto un infortunio sul lavoro abbastanza grave, con lesioni alla colonna vertebrale. Fui operato ed ora sto un po' meglio. Per una questione di contratto (cioè perché mi sono infortunato prima dei sei mesi) non godet di assistenza e così il consolato di Cannes ha scritto al Sindacato di Motteville (Reggio Calabria) perché desse un'assistenza a mia moglie e ai miei bambini (ho un figlio di 3 anni). Ora pare che mio figlio abbia l'accesso in un Istituto, ma io vorrei che il Ministero degli Esteri intervenisse anche per concedere un'assistenza a mia moglie poiché io sono ancora ben lontano dal poter riprendere il lavoro; mi faranno alzare dal letto soltanto il 15 marzo 1965, se andrà bene.

Distinti saluti e grazie per l'ospitalità.

GIUSEPPE TUSCANO
Centre Helvo
Marin' Vallauris (A.M.)
(Francia)

Soldi per i preti (ma quando si ha bisogno non si fanno vedere)

Cari amici,

qui in Svizzera siamo ridotti peggior degli schiavi: viviamo in condizioni difficili. Si dorme come gli animali e quando si reclama un diritto ci dicono: se volete restate, altrimenti andate a lavorare altrove; oppure: tornate in Italia. Noi siamo in cinque a lavorare attorno ad una macchina e facciamo un lavoro pesante (per otto ore) e an-

che nocevo. Abbiamo quindi chiesto un aumento di paga, ma ci hanno risposto di no, che se non ci andava bene ci avrebbero trasferito ad un altro reparto che tanto altri operai per far funzionare la macchina li avrebbero trovati.

Non mi soffermo oltre a descrivere la nostra situazione, dirò soltanto che siamo stanchi dell'estero, che siamo stanchi di essere impiccati dalla testa ai piedi. Diciamo che è l'ora di farla finita di venireci come schiavi e rivendichiamo la costruzione di fabbriche nell'Italia meridionale se questo non è possibile, si metta a posto l'agricoltura assicurando a chi vi lavora un reddito adeguato alle esigenze della vita.

LETTERA FIRMATA
Nieverurum Clarus
(Svizzera)

Per il « fondo di solidarietà »

Laudrè Monti di Priverno (Latina) ha inviato L. 1000 per il fondo di solidarietà, in memoria del compagno Togliatti. Pregheggiamo inoltre il compagno Monti di inviarci l'indirizzo preciso poiché desidereremmo inviarvi una risposta privata.

« Quando fai l'elemosina non suonare la tromba... »

Signor direttore,

dalla nascita sono cattolico e dalla età della ragione ho sempre praticato la Chiesa. Ma da un po' di tempo mi sorgono alcuni dubbi. Perché? Ecco un esempio: il Papa è andato in India, ha parlato di fraternità e di misericordia, e ad un certo punto, in pubblico, davanti ai radiofonisti e alle telecamere di tutto il mondo ha tirato fuori un assegno e lo ha consegnato al Presidente dell'India. E così mi è venuto in mente un brano del Vangelo di San Matteo, là dove dice (Matteo 6, 1-18): « Quando fai l'elemosina non suonare la tromba davanti a te... ». Troppo trombe, a questo caso, sono state suonate.

MAURO BENTELLI
(Bologna)

tra in Patria non si debbano anche pagare quegli impossibili affitti, io mi sono informato, e mi hanno detto che per portare la nostra roba in Italia devo pagare 270 mila lire di dazio. A me questa cifra sembra veramente esagerata, e mi sembra che il governo dovrebbe almeno in questo apercarci. Un'altra cosa di cui vorrei parlarvi è quella della tassa per la relazione che qui ci fanno pagare. Dove sapere che ogni mese ci trattengono per questo 12 miliardi. Dove vanno a finire poi non si sa. Tanto per fare un esempio, lo sono stato ammalato e per tre settimane ho dovuto stare in ospedale. Ebbene, in tutto questo tempo, non solo ho avuto un aiuto da preti, ma non si è presentato neppure un sacerdote che almeno avrebbe potuto farmi da interprete. Insomma, i sacerdoti li prendono, ma in cambio non ci danno nulla. Io ed altri miei compagni abbiamo reclamato, ma ci hanno detto che non c'è nulla da fare: siccome abbiamo dichiarato, prima di partire dall'Italia, che siamo di religione cattolica, quei soldi li dobbiamo pagare. Pensate un po' che bella somma si prendono, senza neppure muovere un dito, dai settecentomila italiani che sono qui in Germania.

GIUSEPPE RIBIGINI
(Germania)

Sono stanchi di essere impiccati dalla testa ai piedi

Cari amici,

qui in Svizzera siamo ridotti peggior degli schiavi: viviamo in condizioni difficili. Si dorme come gli animali e quando si reclama un diritto ci dicono: se volete restare, altrimenti andate a lavorare altrove; oppure: tornate in Italia. Noi siamo in cinque a lavorare attorno ad una macchina e facciamo un lavoro pesante (per otto ore) e an-

Toscana all'Opera

nani • I. Accettella Ste.

CIRCO AMERICANO (Viale

Tiziano - Palazzetto dello Sport)

Alla 21, quarta rappresentazione in abbonamento alle seconde serate e studenti» (recita 20-12-64) **Toscana** (P. G. Puccini, G. S. Sartori, G. Lanza, G. Lazzari).

Lo spettacolo è replicato fuori abbonamento il giorno dopo.

PIICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Venerdì alle 18 Marina Lanza e Silvia Sestini con il bellissimo **La cruna dell'ago** di Vassalli.

* Opere di bene * di Gazzetti.

QUADRIVIO

Alle 21,55 Rita Morelli e Paolo Stoppa nello spettacolo di Littlewood e C. Chilton: « Oh che bella guerra » riduttiva Lattanzi e G. Sestini con **Una domenica in gennaio**.

VOLTURNO (Via Volturro)

Quattromila posti platea, con M. Marinelli e riv. N. Fiorenti (P. P. Centini).

TEATRI

LECCINO

Sabato alle 22 Carmelo Bene

presenta il Teatro totale con

M. Bene, P. Prosa, musica, danza, pantomima, Reg.

REGGIO S. SPIRITO

Alle 19,30 di venerdì 21 dicembre

in D'Orsi - P. G. Puccini.

REGGIO CALABRIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

LAURA ARTI

Alle 22 «Centomini» di

drammaturgia musicale, cabaret di

comici, un ospite d'eccezione.

TEATRO DELLA COMETA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA FANTASIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA

Alle 21,30 di venerdì 21 dicembre

in Teatro Comunale.

TEATRO DELLA MAGIA</p